

Convegno “Valle Sarca. Visione di un futuro”
Prologo di Giorgio Daidola

La Valle Sarca é un luogo che attrae un sempre maggior numero di turisti, soprattutto **turisti sportivi**, spesso in simbiosi e in abbinamento, da sempre, con le vicine Dolomiti.

Io purtroppo non la conosco a fondo essendo uno sciatore di montagna più che un arrampicatore ma vi posso dire che dalla punta dello Stivo, qui davanti a noi, essa è di una bellezza unica e fa venire in mente la definizione che le da **Aldo Gorfer** nella sua insuperata guida “Le Valle del Trentino” degli anni sessanta:

la Valle Sarca è una monumentale valle glaciale fino al Garda.

A differenza di altre zone a forte vocazione turistica del Trentino, qui si è imboccata la strada di uno sviluppo turistico basato sui veri sport outdoor, ossia quelli che non richiedono mezzi meccanici per essere effettuati. Si tratta di un turismo ben diverso da quello dei luna park dolomitici, di un turismo più lento e più ricco di sollecitazioni culturali oltre che sportive, che ci fa pensare a Goethe ed al suo “Viaggio in Italia”.

È di questo tipo di turismo sostenibile che si occupano i corsi di laurea magistrale del MaST dell’Università di Trento, dove io insegno da molti anni. Si tratta di una vera fucina di nuovi manager per la gestione sostenibile di istituzioni, organizzazioni, imprese...

Ritornando alla nostra Valle Sarca, direi che **qui si è insomma già imboccata la strada giusta.**

Possono essere però necessarie delle correzioni, degli **aggiustamenti da fare cammin facendo.**

Ma in una situazione come questa credo che **la cosa più importante sia che questi aggiustamenti, queste correzioni, vengano proposti da chi ama davvero questi luoghi, da chi li conosce a fondo, da chi crede nella loro unicità, stimolando il massimo della partecipazione da parte della popolazione locale, dei politici e degli amministratori.**

Questa idea dell’unicità e della bellezza della Val Sarca non è nuova, ne parlava il già citato Aldo Gorfer nella sua guida. La storia per fortuna si ripete, procede per cerchi concentrici.

Gorfer affermava che per la Valle Sarca l’unicità ha un comun denominatore:

il **PAESAGGIO**, inteso non solo come paesaggio geografico ma anche come paesaggio storico e come paesaggio culturale.

Un turismo che ha a cuore il paesaggio porta necessariamente a esaminare i problemi con un **ottica a lungo termine, l'unica che ne evita il degrado.**

Si tratta di un'ottica che va oltre quella delle legislature, delle speculazioni, dei profitti immediati, degli interessi personali.

Quest'ottica a lungo termine, che è l'eccezione alla regola nel panorama delle politiche di sviluppo del turismo nel Trentino e non solo, **è un'ottica che induce a sognare, a vivere idealmente nel futuro che vorremmo.**

Ma allora, se riusciamo a sognare il futuro che vorremmo, allora diventa chiaro, direi quasi banale, individuare quali sono **i problemi da risolvere per realizzare questo futuro.** Con riferimento alla Valle Sarca:

quelli del **traffico**,
quelli dei **sistemi di trasporto**,
quelli del **sovraffollamento**,
quelli dei **divieti e delle regolamentazioni**,
quelli di una maggiore **integrazione fra agricoltura e turismo**,
quelli della **formazione delle nuove generazioni**, iniziando dalle scuole dell'obbligo,
quello cruciale **di favorire l'incontro fra culture diverse in questo crocevia fra Mitteleuropa e Mediterraneo.**

Sono questi i problemi che verranno introdotti dai relatori e sui quali spero si attiverà un appassionato dibattito.

Iniziamo dall'ultimo fondamentale tema dell'incontro fra culture, fra ospiti e ospitanti, e non solo...

Cedo la parola ha Heinz Grill.

A fine convegno o dopo una particolare relazione che richiami il concetto:

Bernard Amy, raffinato arrampicatore e scrittore, ha paragonato la Valle Sarca a un vino eccezionale, inimitabile, impossibile da ottenere altrove. Un "cru", come dicono così bene i francesi con sole tre lettere dell'alfabeto. Una notorietà del genere può indubbiamente comportare problemi.

Prima di tutto problemi di sovraffollamento turistico e conseguente degrado ambientale.

In secondo luogo tensioni nell'uso del territorio da parte dei diversi attori.

Se necessario ma solo se davvero necessario occorrerà procedere ad una ripartizione del territorio accettata da tutti.

Come diceva Jean Paul Sartre, la libertà di ciascuno di noi finisce dove inizia quella degli altri.

Sostenibilità economica, sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale.

Quando Grill parla di sostenibilità si riferisce alla sostenibilità sociale. In questo senso essa è:

- incontro fra culture, scambio di idee,
- sostenere i valori della valle, la propria cultura, i prodotti locali